

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Gad Lerner, Gaza. Odio e amore per Israele, Feltrinelli, Milano, 2024, pp. 248



Illustrazione: Roberto Gatti

Sionista per storia personale (lui esiste perché i nonni erano emigrati prima della guerra dalla Galizia in Israele) ma con un forte disagio di fronte alle politiche di Netanyahu e di quelli che l'hanno preceduto nonché di fronte a chi si sottrae ad ogni rilievo critico, Gad Lerner non risparmia qui le critiche alla politica di Israele.

L'aspetto più interessante è la rappresentazione dei conflitti interiori degli israeliani stessi, e degli altri ebrei, dell'indurimento e delle difficoltà dei singoli israeliani, dell'involgarimento dei giovani dovuto all'oblio dell'esperienza dei padri, della barbarie dell'incoscienza e del fanatismo di certe componenti della società israeliana.

Lerner non nasconde neppure il suo disagio personale, quando da un lato è spinto – gli sta stretto il ruolo di “ebreo buono” – a parlare a favore dei palestinesi, e d'altro canto sia teme che le sue parole vengano fraintese sia si rende conto che sono tutti preda dell'odio e che pertanto la situazione è bloccata.

Parla del fenomeno di una nuova diaspora da parte di coloro che in Israele si sentono ormai compressi, insicuri. E d'altra parte dei cristiani sionisti che sostengono

Israele per favorire l'avvento della fine dei tempi allorché a loro avviso tutti gli ebrei si convertiranno a Cristo.

In Israele c'è di tutto, floride comunità LGBT, ortodossi religiosi estremi, laici occidentali, fanatici che attendono la deportazione dei palestinesi e disprezzano musulmani e cristiani.

Nel complesso un quadro molto chiarificatore, soprattutto nei primi capitoli.

4/2/2025